

40[^]
RASSEGNA
TEATRO
SCUOLA
EDUCAZIONE

IL SIPARIETTO

06 APRILE | TEATRO PALESTRA, SERRA SAN QUIRICO





IL SIPARIETTO

LIBRI IN SCENA

IL PAESE DELLE MERAVIGLIE

L.S. I grado F.F. Nicolini
plesso A. Frank, Piacenza

Serra S. Quirico - Non è la favola che ci si aspetta, quella messa in scena dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado "Anna Frank" di Piacenza. Lo spettacolo, ispirato liberamente ad *Alice nel paese delle meraviglie*, si trasforma in un viaggio originale tra immaginazione, critica sociale e desiderio di autenticità. Un'opera che fa sorridere, riflettere e, soprattutto, parlare.

La scena si apre con un'esplosione di colori: un Paese delle Meraviglie vivace, pieno di bambini che giocano a palla, Alice che legge un libro, atmosfere sognanti. Ma il sogno cambia presto volto. Il palcoscenico si trasforma: appaiono figure vestite di nero, occhi fissi sugli schermi dei loro smartphone. Una ragazza tira fuori il telefono, poi un'altra, e un'altra ancora. Alice osserva, disorientata. Questo non è il suo mondo incantato. È la realtà.

"È la moda", spiega una passante, indicando il proprio abito nero ad Alice che, con orgoglio, sfoggia un vestito colorato. Ma l'originalità, oggi, sembra quasi un difetto.

Il cambio di scena è netto: ci si ritrova nel mondo virtuale. I volti dei ragazzi diventano apatici, identici, quasi spenti. Nessuna emozione, solo un cellulare in mano. L'incontro fra Alice e una passante, in cerca di amicizia, si scontra con la normalità del presente: "*Vuoi diventare mia amica? Seguimi*", dice. Non a un parco o su una panchina, ma su un social. Basta un "*follow*".

Lo spettacolo è un'allegoria potente: qual è oggi il vero "paese delle meraviglie"? Alice non ha



dubbi. Lo ha trovato e da lì non è più tornata. Ma noi? Viviamo in un mondo pieno di contraddizioni, immersi in una realtà digitale che spesso ci omologa. Di cosa abbiamo veramente bisogno per essere felici?

Le battute, scritte dagli stessi studenti, sono brillanti e ironiche. Una su tutte: "*Ti faccio conoscere una mia amica, è una influencer*". Alice, perplessa, risponde: "*Oddio, lasciala a casa se ha l'influenza!*". Una comicità spontanea che strappa sincere risate, come nella scena della vetrina TikTok, dove si vendono oggetti assurdi: dalla crema per sentire subito caldo allo "spazza-rabbia".

Creatività e autenticità sono il cuore di questo lavoro teatrale. Le parole, le scene, persino i disegni proiettati e poi appesi sul proscenio, sono frutto del percorso educativo artistico vissuto dagli studenti. Disegni che diventano metafore visive del loro sguardo sul mondo.

Sul palco non ci sono solo ragazzi, ma giovani adulti che raccontano la propria generazione, cresciuta in fretta con uno smartphone in tasca e una connessione perennemente attiva. Ma anche con un cuore che cerca ancora, nonostante tutto, un vero paese delle meraviglie.

E chissà, forse, costruirlo insieme è ancora possibile.

IERI IN SCENA

TANGORFEO

Associazione culturale Zagreo, Masi

È andato in scena ieri sera TangOrfeo, un suggestivo esperimento di teatro danza firmato dall'Associazione Culturale Zagreo in realtà di Este e non di Masi.

TangOrfeo era stato annunciato come uno studio, un'opera ancora in divenire. E così è stato. A raccontare il progetto era stato Emilio Milani, che ci spiega: *“Questa sera lo spettacolo s'intitola TangOrfeo, ed è una sperimentazione che abbiamo fatto sul mito di Orfeo, che abbiamo esplorato attraverso i movimenti del tango argentino e che è diventato teatro danza. Il percorso è stato fatto con improvvisazioni basate appunto sul mito di Orfeo, e siamo andati a toccare il tema dell'assenza. Questo è un po' il focus. E abbiamo tentato poi di tradurlo in tango e teatro danza.”*

L'assenza, infatti, era il cuore pulsante dello spettacolo, declinata nei gesti, nei movimenti, nella tensione dei corpi. *“Non ci siamo dati la fine di una sperimentazione, siamo ancora in itinere questo qua è un secondo studio. Infatti, manca la coreografia finale. L'ultima coreografia non è finita, quindi ci vuole ancora un po' di tempo. L'abbiamo finito di montare 10 giorni fa.”* prosegue sorridente Emilio.



LO AVEVI NOTATO?

Un dettaglio curioso è già stato svelato nel foyer, dove i cartelli indicano le direzioni del viaggio scenico: uno solo, quello che usciva simbolicamente dal cappello del Cappellaio Matto, puntava verso “Este”, l'unica freccia al contrario, verso est, appunto.

Il mito di Orfeo e Euridice veniva riletto senza una rigida identificazione nei personaggi. *“Quello che volevo non era tanto l'identificazione con un personaggio in maniera stretta, ma sottolineare più il discorso dell'assenza, che viene rappresentato dalla presenza o meno di fili. Sono dei fili rossi che corrono lungo tutto quanto lo spettacolo.”*

Il pubblico aveva assistito a una narrazione fatta di corpi e presenze mute, in cui ogni danzatore raccontava, attraverso il movimento, le parole che aleggiavano nella sala, pronunciate dal regista Emilio Milani, e che indagavano il tema dell'assenza. Una storia personale che si intrecciava con quella collettiva. I fili rossi in scena diventavano così simbolo di connessioni, di legami invisibili ma tangibili.

Dietro le quinte, il gruppo si era preparato con un “momento casetta”, come ci racconta Milani: *“Abbiamo fatto quello che noi chiamiamo il momento casetta. E quindi si sono un attimo sciolti fra di loro, per risentirsi anche come gruppo. “Prima di entrare in scena ho dato un'indicazione - finsicè Emilio - Prima di entrare [sul palco], concentratevi sulla storia che andate a presentare o sulle storie che ognuno poi racconta attraverso questa storia.”*

TangOrfeo si era così rivelato un viaggio emotivo e ancora aperto, dove mito, tango e ricerca teatrale si erano fusi in una riflessione profonda sul vuoto, sulla memoria e su ciò che resta. Un lavoro coraggioso, che - pur nella sua incompiutezza - aveva saputo toccare corde autentiche.

Nel momento dei saluti finali sul palco, il gruppo dei sei performer ha chiamato accanto a sé Emilio e un altro ragazzo: una persona speciale che li ha accompagnati ovunque, Emanuele, il fan numero uno. È stato proprio lui a condividere con il pubblico di aver seguito tutte le prove per ben sette mesi, vivendo da vicino l'intero processo creativo. Una presenza preziosa, quasi parte integrante dello spettacolo



SPAZI APERTI DI FORMAZIONE

Dalla mattina...

La formazione è partita e si è conclusa oggi con un clima denso di energia, creatività e collaborazione. A partecipare operatori, formatori e artisti provenienti da realtà diverse, accomunati dalla voglia di mettersi in gioco. Uno “spazio aperto” nel vero senso del termine, dove ognuno ha portato con sé il proprio bagaglio di esperienze, mettendolo a disposizione del gruppo.

La mattinata è stata dedicata ai laboratori, nati come naturale prosecuzione dello spettacolo *Il paese delle meraviglie*, andato in scena poco prima. Insieme al gruppo di Piacenza, all'associazione Zagreo e al gruppo in visita di Hdemia, ha preso forma un'esperienza condivisa che ha dato vita ad esercizi teatrali e attività creative, a partire dallo sguardo, dal corpo e dalla voce.

“Si scambiano sguardi, saluti in lingue inventate, si conoscono così, immaginando unicorni, draghi e paesi lontani”, raccontano due scenografe che hanno partecipato al laboratorio. *“Si cammina, si salta, ci si siede, si costruiscono storie. Dalle parole si gioca, basta una lettera per trasformare un testo in pesto, e da lì si aprono mondi.”*



I movimenti si sono fatti ascolto reciproco: un gesto che diventa incontro, uno sguardo che crea intesa, un abbraccio che racconta. La delicatezza con cui i più grandi si sono rivolti ai più piccoli è stata uno degli elementi più emozionanti della giornata. La chiusura del laboratorio è avvenuta come l'inizio: con una “zattera” da tenere in equilibrio, ma questa volta lanciandosi una palla immaginaria che diventava, a seconda di chi la riceveva, pesante, leggera, appiccicosa o trasparente. E poi, un gesto simbolico: lasciare una parola a Serra, come traccia del proprio passaggio: amore, amicizia, divertimento, unicità, delicatezza, sorpresa.

...Al pomeriggio

Nel pomeriggio, i laboratori si sono spostati sull'esplorazione del suono. Gruppi misti - con i nuovi arrivati dal Liceo Classico-Musicale di Aversa, i ragazzi di Hdemia e l'associazione Zagreo - hanno attraversato esperienze sensoriali diverse: passeggiare in un bosco immaginario alla ricerca del proprio suono, trasformare versi in corallità, dare una nuova identità a un oggetto, giocare con il silenzio e l'ascolto. Carmela, ote della rassegna:





“Il motivo principale per cui volevo esserci è proprio questo: la possibilità di lavorare con persone diverse.”

Marino di Zagreo, alla sua prima esperienza in questo contesto, ha definito la giornata: *“Rigenerante, emozionante e nutriente. Una vera scoperta.”*

E un bambino di Piacenza, entusiasta, ha detto tutto con poche parole:

“Mi sono divertito! Abbiamo fatto un laboratorio sulla scoperta, giocato con una palla invisibile, ci guardavamo, ci scambiavamo i posti e poi a un suo amico... “Guarda! Ho ancora la palla invisibile, giochiamo!””



LA RASSEGNA SUI SOCIAL!

Se non ci hai ancora seguito, cosa stai aspettando? Scopri i gruppi che parteciperanno alla Rassegna e rivivi le emozioni anche dopo essere tornato a casa!



Teatro Giovani Teatro Pirata plus



@teatrogiovani_pirata.plus

Oggi in scena h 09:30

**Liceo Classico Musicale D.Cirillo,
Aversa**

SUD

Attraverso le poesie di Franco Arminio, Sud racconta l'identità e la bellezza dei luoghi meridionali, segnati dallo spopolamento e dalla perdita delle tradizioni. Lo spettacolo dà voce alla nostalgia di chi parte e al silenzio di chi resta, opponendosi all'immobilismo con uno sguardo nuovo e rivoluzionario. In una coralità di voci, accompagnate da percussioni e immagini evocative, Sud è un viaggio tra memoria, resistenza e speranza



I PROTAGONISTI DELLA SCENA

Daniele, Sara, Andrea, Elena Daniela, Gabriella, Raffaella, Ginevra, Sofia Raffaella, Antonio, Daniele G., Michela, Giada, Vittoria, Caterina, Domenico, Sara, Domenico S., Caterina S., Elisa

INSEGNANTI

Anna Romano e Alfonsina Moschetti

OPERATORE TEATRALE

Angelo Maiello

Oggi in scena h 17:00



I PROTAGONISTI DELLA SCENA

Cesarina, Marcella, Mirella, Enrico, Maria, Giuliana, Maurizio, Gianni, Claudia Annamaria, Daniela, Maria Pia, Lorella, Emanuela, Giovanna

Teatro di Comunità Università degli adulti (UDA) di Serra S. Quirico

IL PAESE FATTO DE VENERDI

Un percorso fatto insieme alla Comunità di Serra San Quirico, partito dal racconto, dalla scrittura creativa e dal teatro, incontra il pubblico per raccontare un paese fra ricordi e invenzione...un paese fantastico...un paese delle meraviglie.

OPERATRICE TEATRALE

Arianna Baldini

A PRESTO

In questi giorni è in corso un vero e proprio passaggio di testimone: dopo il cambio avvenuto qualche giorno fa con le ragazze di scenografia, ora tocca agli operatori teatrali. Lucia Ciruzzi, Emilio Milani e Alessandro Stefanelli lasciano il timone a Davide Petullà, Carmela De Marte e Paolo Pirani, che saranno pronti ad accogliere i prossimi gruppi in arrivo.



“Cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio”
- **Calvino, *Le città invisibili***



Il bello della Rassegna è che accade in punta di piedi: non te ne accorgi subito, ma si crea una nuova famiglia. Una famiglia fatta di vecchie amicizie che si ritrovano e di nuove che nascono tra chi già si conosce e chi, fino a ieri, era solo un nome.

In pochi giorni ci si affeziona, si ride, si scherza, ci si confida. Senza quasi rendersene conto, si crea un legame. Ed è proprio questo, forse, il senso profondo della Rassegna per noi, ma anche per questi gruppi e scuole: un luogo in cui arrivi con una parola e ne esci con un'altra.

Una trasformazione.

Adelaide Cascia



GLI APPUNTAMENTI DI DOMANI

ore 21:00 | VICOLO CIECO
T.O.S. Retrobottega– Forte dei Marmi (LU)

IL SIPARIETTO è
anche ONLINE sul
nostro sito:
teatrogiovaniteatropirata.it

SONO PASSATI
DI QUI...

